

PROFESSIONE IR



LA FINE DI UNA LUNGA ATTESA

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione.
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXIII
NUMERO 11
Dicembre 2017

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,
Enrica Tamburrino

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 28/12/2017

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

1. In attesa del nuovo Contratto della scuola di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Alimenti a scuola di Ernesto Soccavo
3. Il dimensionamento della rete scolastica di Claudio Guidobaldi
5. Buona scuola: illegittima l'esclusione dei docenti di ruolo dai concorsi
6. Liceo breve e commissioni d'esame: due importanti novità

RICERCA E FORMAZIONE

7. Corso di aggiornamento ADR a Cagliari: Il ruolo dell'Irc di fronte al bullismo e alle relazioni disfunzionali

SCUOLA E SOCIETA'

8. Papa Francesco: no all'eutanasia e no all'accanimento terapeutico di Enrica Tamburrino
9. L'IRC come "spazio educativo" per una lettura critica ed interpretazione dei comportamenti adolescenziali improntati all'aggressività di Domenico Pisana
11. "Ho bisogno di persone che mi sorridano" di Enrico Vaglieri
13. La conquista della fiducia nella relazione educativa di Arturo Francesconi



IN ATTESA DEL NUOVO CONTRATTO DELLA SCUOLA

di Orazio Ruscica*

Il 9 novembre scorso si è svolto un primo incontro presso l'Aran (Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni) per l'avvio di un confronto sui temi del nuovo Contratto della Scuola senza, tuttavia, una formale apertura di trattativa.

La strada è in salita, come era prevedibile che fosse, in quanto le risorse sono scarse.

La Federazione Gilda-Unams/Snadir ha già formulato diverse richieste nel merito: innanzitutto di far confluire nella contrattazione le somme già stanziare nella legge 107/2015 per il *bonus* del merito e la carta del docente; una ulteriore richiesta riguarda l'abbreviazione dei tempi per raggiungere il massimo della carriera; infine una revisione delle norme che regolano permessi e assenze del personale scolastico.

Rimane aperto il problema della riconduzione al contratto delle materie attinenti all'organizzazione del lavoro, dopo i tanti disagi creati dai frequenti interventi legislativi in materia di gestione del personale, specialmente per ciò che riguarda la mobilità.

Il personale della scuola da dieci anni aspetta il rinnovo del contratto e, comprensibilmente, auspica che questo possa dare un concreto riconoscimento della professionalità di questa categoria.

Sul piano economico si è fermi alla cifra di 85 euro medi mensili, nettamente insufficienti

dopo 9 anni di blocco e una perdita del potere di acquisto valutabile tra il 10 e il 15%.

Nel frattempo si è chiuso il contratto degli statali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici) che prevede aumenti retributivi, sullo stipendio base, a partire da 63 fino ai 117 euro mensili lordi a regime e prospetta particolari tutele per lo stress lavoro correlato, un problema, quest'ultimo, che tocca molto anche il personale docente.



Un'apertura sembra arrivare dalla Ministra Fedeli che ha annunciato un aumento delle risorse a disposizione per il rinnovo dei contratti per il personale docente grazie a un fondo ad esso riservato di 10 milioni nel 2018, 20 milioni nel 2019 e

30 a partire dal 2020. Sarà il nuovo Contratto a definire le modalità di distribuzione di queste risorse aggiuntive, anche con riferimento alla premialità dei docenti (con particolare riguardo all'impegno nella sperimentazione didattica e nello sviluppo delle competenze).

La Federazione Gilda-Unams/Snadir ha chiesto che, in premessa, venga esplicitata la definizione di orario di lavoro, riconducendola a quanto stabilito dall'articolo 1 del decreto legislativo n.66 dell'8 aprile 2003 che, in attuazione delle direttive europee 93/104/CE e 2000/34/CE, intende per orario di lavoro "qualsiasi periodo in cui il lavoratore sia al lavoro, a disposizione del datore di lavoro e nell'eser-

Continua a pag. 4



ALIMENTI A SCUOLA

di Ernesto Soccavo*

A scuola non è consentito introdurre e consumare alimenti ad uso collettivo. Il motivo è connesso alla necessità di tutela generale della salute, infatti il tema richiama tre sostanziali problematiche: il rilevante aumento di casi di allergie o intolleranze a sostanze presenti in alcuni alimenti; l'impossibilità di una verifica delle condizioni igieniche dei pasti prodotti in ambiente casalingo; la necessità di garantire sempre la tracciabilità del prodotto.

Da ciò ne consegue la necessità di evitare "festeggiamenti" di vario tipo in classe con consumo di prodotti alimentari, pur riconoscendo il valore educativo che questi momenti di socializzazione possono avere. I soli prodotti che possono essere consumati sono quelli confezionati muniti di etichetta a norma e quelli forniti dalla ditta di refezione incaricata del servizio e distribuiti dal personale formato allo scopo. Ricordiamo che il cibo distribuito nella mensa scolastica è stabilito nella quantità e composizione fissate dalla ASL in aderenza ai parametri nutrizionali ufficialmente riconosciuti.

L'insegnante che "tollera" il consumo in classe di alimenti artigianali o prodotti in ambito domestico si rende responsabile in termini di vigilanza sugli alunni per i danni che a questi possono derivare per allergie e intolleranze alimentari. Le disposizioni di legge sulla sicurezza alimentare trovano infatti applicazione nelle scuole pubbliche o private, di ogni ordine e grado, nella misura in cui al loro interno vi si svolga, direttamente od a cura di imprese esterne, la preparazione e somministrazione di alimenti, prodotti in loco o provenienti da altri laboratori esterni, nonché vendita di ali-

menti e bevande anche mediante distributori automatici.

Le norme della legislazione alimentare non si applicano invece nei casi di attività di preparazione di alimenti per scopi didattici.

Le norme di settore sono soprattutto norme europee. Tra queste possiamo indicarne alcune in maniera molto sintetica: il regolamento CE n. 178/2002 che, tra l'altro, tutela i consumatori mediante il diritto di informazione (etichettatura, pubblicità ingannevole) e definisce le responsabilità degli operatori del settore alimentare.

Un'altra norma europea inerente al medesimo settore è il regolamento CE n. 852/2004 che mira a garantire l'igiene dei prodotti alimentari in tutte le fasi del processo di produzione, dalla produzione primaria fino alla vendita al consumatore finale e stabilisce i requisiti d'igiene che devono essere rispettati dagli operatori del settore alimentare in



tutte le fasi della catena alimentare.

Il tema del consumo di alimenti a scuola si è riproposto a giugno del 2016 quando alcune pronunce giurisprudenziali (Ordinanza Tribunale di Torino 9 settembre 2016, n. 22390) hanno riconosciuto alle famiglie il diritto di usufruire in modo parziale del tempo mensa consentendo la consumazione, negli stessi locali destinati alla refezione scolastica, del pasto preparato in ambito domestico in alternativa al servizio mensa erogato dalla scuola. Il Ministero dell'Istruzione ha proposto ricorso avverso tali sentenze ma, nel frattempo, si è posta la necessità di indicare linee di condotta uniformi su tutto il territorio nazionale (Miur, nota n. 348/2017).



IL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA

di Claudio Guidobaldi*

Nel mese di novembre sono iniziati i consueti incontri provinciali per definire, sulla base delle *Linee guida* predisposte dalle Giunte regionali, le procedure di dimensionamento scolastico per l'a.s. 2018-19. Procedure che si concludono, di norma, nel mese di dicembre quando le Giunte regionali approvano il piano di dimensionamento scolastico.

Data la sua rilevanza sul piano dell'offerta formativa e la ricaduta in termini occupazionali (anche se Miur mantiene la competenza sugli organici), ci è parso doveroso fornire ai nostri lettori alcune informazioni utili per conoscere questa realtà piuttosto complessa, che ha lo scopo di razionalizzare la rete delle istituzioni scolastiche presenti in una data Regione



Regione provvede a riorganizzare ogni anno il servizio scolastico nei vari territori, mediante la razionalizzazione e programmazione della propria rete scolastica.

Gli interventi adottati hanno lo scopo di "armonizzare le esigenze didattiche, educative e di formazione specifica con le necessità di sviluppo economico territoriale, favorendo la stabilità delle istituzioni scolastiche nel tempo e la loro capacità di rapportarsi in modo sempre più diretto e partecipato con il territorio di riferimento, in raccordo con i relativi fabbisogni professionali" (linee guida).

L'iter del Piano regionale di dimensionamento

Il piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche è il risultato di un *iter* piuttosto

complesso e che può differire, in taluni casi, da regione a regione. Punto d'inizio è sicuramente l'atto di indirizzo regionale (le cosiddette *linee guida*) sulla programmazione della rete scolastica che servirà alle singole Province per stilare un *Piano provinciale di dimensionamento*. Le Province provvedono a redigere il *Piano* tenendo conto delle proposte relative alle istituzioni scolastiche del II ciclo (di loro diretta competenza) sia le proposte relative alle istituzioni scolastiche del I ciclo (di competenza dei Comuni).

Tali proposte vengono esaminate dai vari Osservatori provinciali e ricondotte unitariamente nell'ambito di un piano regionale, su cui l'Ufficio Scolastico Regionale è chiamato ad esprimere un parere. Sulla base di tale parere viene predisposto uno schema di delibera che, su proposta dell'Assessore competente per materia, viene sot-

Cosa s'intende per dimensionamento della rete scolastica

Secondo quanto stabilito dall'art. 21 comma 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa), dall'art. 3, comma 8 del D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233 (Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59) e dall'art. 138 del D.lgs n. 112 del 31 marzo 1998 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) ogni

toposto alla Giunta Regionale per l'approvazione (DGR). Dopo l'approvazione della deliberazione regionale l'USR provvede ad emanare il relativo Decreto Dirigenziale attuativo (DDR).

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

A seguito della Sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 7 giugno 2012, che ha dichiarato illegittimo l'art. 19, c. 4 legge 15 luglio 2011, n. 111 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), è stata approvata la Legge 8 novembre 2013 n. 128 (Misure urgenti in materia di Istruzione, Università e Ricerca), che ha provveduto ad apportare le dovute modifiche alla normativa sul dimensionamento scolastico.

Tenendo conto che la Corte Costituzionale, con la sentenza summenzionata, ha ribadito come "la materia del dimensionamento scolastico sia ambito di spettanza regionale e segnatamente di competenza concorrente" gli indirizzi ed i criteri sono individuati e deliberati in autonomia da ciascuna regione, fatti salvi alcuni parametri condivisi a livello nazionale. Innanzitutto, le istituzioni scolastiche devono essere strutturate con un numero di

alunni non inferiore a 600 unità, anche al fine dell'assegnazione del DS e del DSGA; per le istituzioni scolastiche collocate in piccole isole o in comuni montani il numero minimo degli alunni è ridotto a 400.

Possono essere concesse deroghe al criterio numerico per le regioni dove sono collocate "le istituzioni scolastiche che, avendo subito eventi calamitosi in danno di edifici, laboratori ed altri

beni strutturali, subiscano una diminuzione del numero di alunni riconducibile alla eccezionalità dell'evento stesso". Inoltre, nelle zone in cui le condizioni di viabilità siano disagiate e/o vi sia rarefazione di insediamenti abitativi possono

essere costituiti *Istituti omnicomprensivi*. In secondo luogo, nell'azione di razionalizzazione della rete scolastica del primo ciclo, deve essere adottata la "verticalizzazione", mediante la costituzione di *istituti comprensivi* (I.C.). Infine, la fusione degli istituti di secondo grado si realizza "preferibilmente" tra istituti del medesimo ordinamento. Qualora avvenga l'unificazione di istituti di diverso ordine, si costituirà un *Istituto di Istruzione Superiore* (I.I.S.).



Continua da pag. 1

cizio della sua attività o delle sue funzioni".

Prescindendo dal giudizio che ognuno può dare delle riforme che si sono susseguite nella scuola in quest'ultimo decennio, è comunque evidente che la funzione docente risulti profondamente modificata perché nuovi e numerosi compiti sono stati attribuiti ai docenti e nuove competenze sono, di fatto, a loro richieste. I tempi di presenza a scuola si sono dilatati in quanto gli

organi collegiali (i consigli di classe in particolare) vengono convocati con rilevante frequenza per far fronte alle "nuove priorità" (interventi in tema di inclusione, progettazione delle attività di alternanza scuola-lavoro, nuove modalità di progettazione didattica, attività laboratoriali, visite d'istruzione, interventi per la valorizzazione delle eccellenze, ecc.).

La trattativa per il rinnovo del contratto scuola si aprirà

ormai nel 2018 e lo scenario che si prospetta non è tra i più confortanti, soprattutto perché non sarà facile arrivare alla firma di un contratto meritevole di approvazione, anche per via della scarsa disponibilità di risorse. La FGU/ Snadir intende comunque battersi fino in fondo per ottenere almeno i miglioramenti normativi più sostanziosi, nel rispetto di tutti i lavoratori della scuola, della loro dedizione e del loro merito.

BUONA SCUOLA: ILLEGITTIMA L'ESCLUSIONE DEI DOCENTI DI RUOLO DAI CONCORSI

La pronuncia della Consulta è subito operativa, e quindi si applicherà anche alle prossime procedure concorsuali di reclutamento dei docenti, compreso il concorso per gli insegnanti di religione

La Buona Scuola perde un altro pezzo: con la sentenza n. 251/2017 (relatore Giuliano Amato) è stata stabilita una volta per tutte l'illegittimità dell'esclusione dei docenti di ruolo dai concorsi per il reclutamento di nuovi insegnanti. La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 1, comma 110 della legge 107/2015 e di conseguenza l'articolo 17, terzo comma, del successivo decreto legislativo 59, là dove escludono dalla partecipazione ai concorsi pubblici per il reclutamento del personale docente gli insegnanti già assunti con contratto a tempo indeterminato nelle scuole statali.

Secondo la Consulta, difatti, tale preclusione destinata agli insegnanti di ruolo sarebbe andata in contrasto con il principio base delle procedure concorsuali, che dovrebbero, viceversa, essere impostate su criteri meritocratici, volti a selezionare le migliori professionalità. In caso contrario, si sarebbe operata una duplice disparità di trattamento dei docenti di ruolo sia rispetto ai supplen-

ti, sia rispetto ai docenti assunti a tempo indeterminato nelle scuole private.

Inoltre, la preclusione imposta ai docenti di ruolo può rivelarsi tranquillamente ininfluenza ai fini dell'obiet-

ricoperta, che potrebbe, quindi, essere successivamente assegnata ad altri».

La pronuncia della Consulta è subito operativa, e quindi si applicherà anche alle prossime procedure con-



tivo del tempestivo assorbimento del precariato poiché non arrecherebbe alcun vantaggio in termini di migliore allocazione delle risorse lavorative, dato che «l'accesso ai concorsi dei docenti con contratto a tempo indeterminato darebbe luogo, nel caso di esito favorevole, all'assunzione degli stessi nella nuova posizione, con conseguente scopertura della posizione precedentemente

corsuali di reclutamento dei docenti, compreso il concorso per gli insegnanti di religione. Pertanto, anche i docenti di religione di ruolo in possesso di titolo di studio e idoneità avranno la possibilità di partecipare alle prove concorsuali per un diverso settore, (infanzia/primaria oppure secondaria di 1 e 2 grado).

La redazione

LICEO BREVE E COMMISSIONI D'ESAME: DUE IMPORTANTI NOVITÀ

Lo Snadir si è rivolto al Miur per richiamare l'attenzione sul tema della sperimentazione dei percorsi di studio quadriennali nella scuola secondaria di secondo grado, in particolare per ciò che riguarda il quadro orario e la collocazione dell'insegnamento della religione cattolica.

A partire dall'anno scolastico 2018/2019, con il Decreto Dipartimentale del 18 ottobre 2017 prot. n. 820, la sperimentazione quadriennale – che finora ha interessato singole scuole, che ne hanno fatto di volta in volta richiesta presentando progetti autorizzati dal Ministero – avverrà su base nazionale.

Le Istituzioni scolastiche hanno inviato, a metà novembre, le istanze di partecipazione alla procedura di selezione di 100 classi prime per la sperimentazione di percorsi quadriennali di scuola secondaria di secondo grado, allegando la “proposta progettuale” richiesta dal decreto, contenente i quadri orari annuali e settimanali per ciascuna disciplina di studio e per ciascun anno di corso, nonché l'adeguamento dell'orario settimanale delle lezioni per compensare, almeno parzialmente, la riduzione di una annualità del percorso scolastico.

Lo Snadir ha evidenziato che per l'insegnamento della religione cattolica, impartito per una sola ora settimanale, non sarà possibile operare una decurtazione oraria. Si pone quindi il problema della modalità attraverso la quale consentire il recupero delle 33 ore annue di lezione relative all'abrogato quinto anno.

Il D.P.R. n. 275/1999, all'art. 5 comma 3 specifica che “l'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, (...), fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie.” Sulla base di tali indicazioni normative le 33 ore di cui sopra dovrebbero essere recuperate nell'arco di un triennio (un trimestre per anno scolastico), all'interno del percorso quadriennale, con una ripartizione 10 + 10 + 13, da svolgersi in orario antimeridiano con l'aggiunta di un'ora di lezione per ogni giorno della settimana. L'alternativa più plausibile potrebbe essere quella di impartire due ore di lezione settimanali di

Irc per uno solo degli anni scolastici considerati dal nuovo percorso. Il chiarimento del Miur risulta estremamente opportuno in vista di un possibile ampliamento della sperimentazione che si potrebbe avere nei prossimi anni.

L'altra questione che si è posta di recente riguarda la partecipazione degli insegnanti di religione ai lavori delle commissioni d'esame nella scuola secondaria di primo grado.

Il D.lgs n. 62/2017, il DM n.741/2017 e la nota 1865/2017 dispongono in merito alla composizione della commissione d'esame per la scuola secondaria primo grado.

L'art. 2 comma 3 del D.lgs n. 62/2017 stabilisce quanto segue: “La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di clas-

se. I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica e di attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegna-

menti. La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto”.

Con il DM n.741/2017, art. 4 comma 2, si stabilisce che “presso ciascuna istituzione scolastica è costituita una commissione d'esame composta da tutti i docenti del Consiglio di classe in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2, commi 3 e 6, del D.lgs n. 62/2017”.

La nota n.1865/2017 precisa: “Presso ogni istituzione scolastica viene costituita una commissione d'esame, composta da tutti i docenti assegnati alle terze classi”; prosegue precisando che “fanno parte della commissione d'esame tutti i docenti delle classi terze cui è affidato l'insegnamento delle discipline indicate nel DPR n. 89/2009, art. 5 (commi 5 e 8), compresi eventuali docenti di sostegno e di strumento musicale, mentre non ne fanno parte i docenti che svolgono attività nell'ambito del potenziamento e dell'arricchimento dell'offerta formativa”.

Dalle predette norme si deve dedurre che anche gli insegnanti di Religione cattolica, in quanto componenti del



Continua a pag. 13

CORSO DI AGGIORNAMENTO ADR A CAGLIARI: IL RUOLO DELL'IRC DI FRONTE AL BULLISMO E ALLE RELAZIONI DISFUNZIONALI

Si è tenuto a Cagliari il nuovo corso di aggiornamento indetto dall'Associazione dei Docenti di Religione ADR in collaborazione con lo Snadir che ha coinvolto circa 170 insegnanti di religione cattolica sul tema "Il ruolo dell'Irc di fronte al bullismo e alle relazioni disfunzionali – Strategie educative per una scuola della prevenzione e dell'inclusione".

I lavori del convegno, che si è svolto presso la sala congressi del T Hotel di Cagliari, sono stati aperti da Marisa Scivoletto, direttrice dei Corsi ADR, e hanno visto i saluti di Maricilla Cappai, Segretaria provinciale Snadir di Cagliari e Coordinatrice Snadir Sardegna.

Relatori del convegno, moderato dal Prof. Domenico Pisana, sono stati Mons. Antonio Mura, Vescovo di Lanusei, che ha parlato dell'importanza educativa dell'ascolto nei processi di insegnamento e il Dott. Andrea Sales, psicologo e direttore del Centro Padadoxa di Treviso, che si è soffermato sul

ruolo dell'insegnamento della religione di fronte ai casi di bullismo, proponendo diverse strategie educative da applicare a un sistema

materia di insegnamento della religione, soprattutto in attesa del nuovo bando di concorso per gli insegnanti di religione, nonché di



scolastico fondato sull'inclusione.

Infine, è intervenuto Orazio Ruseica, presidente e fondatore dell'ADR nonché segretario nazionale dello Snadir, per soffermarsi sulle questioni giuridiche più rilevanti in vista del nuovo concorso per gli insegnanti di religione.

L'incontro ha dato la possibilità ai presenti di interrogarsi sulle nuove prospettive che si aprono in

indagare l'importanza dell'insegnamento della religione di fronte a tematiche come il bullismo.

Il progetto formativo dell'ADR punta a valorizzare la professionalità dell'insegnamento della religione nelle scuole, offrendo ai docenti nuovi spunti di riflessione che partono dall'ambito puramente giuridico e amministrativo, per poi abbracciare la dimensioni dell'etica e della formazione culturale.





PAPA FRANCESCO: NO ALL'EUTANASIA E NO ALL'ACCANIMENTO TERAPEUTICO

di Enrico Tamburrino*

Recentemente Papa Francesco si è pronunciato circa la liceità morale di sospendere le cure non proporzionali, asserendo che in alcuni casi può essere lecito farlo. Molti hanno tentato di mostrare come egli, con il suo dire, intendesse rompere con una certa "tradizione". In realtà le parole di Papa Francesco si inseriscono nel solco della tradizione morale cattolica circa la "proporzionalità" delle cure. Infatti già a partire dal XVI sec. si sosteneva che il dovere morale di ricorrere ai mezzi necessari per conservare la vita non fosse da considerarsi un dovere assoluto e il rifiuto di ricorrervi non dovesse essere considerato necessariamente né suicidio né, ancor meno, eutanasia. Già Pio XII

nel 1957 ribadiva che non c'è l'obbligo morale di ricorrere sempre ai mezzi terapeutici disponibili e che, dunque, è lecito talvolta astenersene. E ancora, la Dichiarazione sull'eutanasia *Iura et Bona* del 5 Maggio 1980 chiarisce ulteriormente il concetto sull'uso sproporzionato dei mezzi terapeutici affermando che "nell'imminenza di una morte inevitabile, nonostante i mezzi usati, è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare ai trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato

in simili casi". Quindi no all'accanimento terapeutico e no all'eutanasia perché, in questi casi, non si vuole procurare la morte ma, come recita il CCC al n.2278, si accetta di non poterla impedire. Ciò che la Chiesa vuole, come evidenzia anche Papa Francesco, è il bene integrale della persona. "Non attivare i mezzi



sproporzionati - ribadisce il Papa - equivale a evitare l'accanimento terapeutico, cioè compiere un'azione che ha un significato etico completamente diverso dall'eutanasia che rimane sempre illecita in quanto si propone di interrompere la vita procurando la morte."

Per ciò che riguarda la sospensione dei trattamenti sanitari è bene precisare che questi non

riguardano la nutrizione e l'idratazione perché - come chiarisce la Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2007 - "la somministrazione di acqua e cibo, anche quando avvenisse per vie artificiali, rappresenta sempre un mezzo naturale di conservazione della vita e non un trattamento terapeutico."

Riflettiamo su questi importanti no della Chiesa sulla questione del "fine vita e dell'eutanasia" perché come insegnanti e come cristiani cattolici abbiamo il dovere e la responsabilità di formare le coscienze dei "nostri ragazzi".



L'IRC COME "SPAZIO EDUCATIVO" PER UNA LETTURA CRITICA ED INTERPRETAZIONE DEI COMPORTAMENTI ADOLESCENZIALI IMPRONTATI ALL'AGGRESSIVITÀ

di Domenico Pisano*

Il problema del bullismo nella scuola è molto complesso. E' un tema che comprende in sé la nuova presa di coscienza del fatto che le generazioni di oggi rischiano di sfuggire di mano ai soggetti dell'educazione e della formazione culturale.

Senza dubbio oggi assistiamo progressivamente ad una perdita del ruolo fondamentale della famiglia e della scuola nell'educazione delle nuove generazioni, e questo a causa del notevole e determinante influsso dei media, ed in particolare la tv, internet, i telefonini e i videogiochi, al punto che non è esagerato affermare che la famiglia e la scuola, più che rinunciare a svolgere un ruolo educativo, sono stati nei fatti espropriati dai media del diritto-dovere di educare i minori.

Nella fascia di età tra i 10 e i 14 anni, in media, un minore è "preso" da tv, telefonini, internet e videogiochi per oltre 4 ore al giorno; media che diventa più elevata nei giorni in cui non va a scuola. Bastano questi dati per evidenziare quanto sia preminente la fruizione di mass-media rispetto allo studio ed anche rispetto ai rapporti con i genitori e, in generale, con la famiglia.

E' indubbio che questo flusso continuo di immagini, parole, suoni, spettacoli, giochi abbia anche effetti positivi per la crescita e la formazione dei giovani. Sarebbe insensato negare questo aspetto. Ma, purtroppo, i media veicolano anche messaggi negativi e finiscono spesso per avere effetti molto gravi per la formazione dei giovani, contrastando

e, a volte, vanificando l'attività educativa svolta dalla famiglia e dalla scuola.

Oggi, poi, ci sono delle emergenze che vanno sotto il nome di vandalismo, "bullismo", di "rapporti disfunzionali", di tossicodipendenza, di studenti che tentano il suicidio, di docenti che si rifiutano di accompagnare gli studenti nei viaggi di istruzione, di ragazzi che vengono lasciate dalle famiglie al loro destino rinunciando a qualsiasi forma di dialogo con la scuola.



E allora sorgono delle domande: la scuola di oggi è in grado di rispondere ai bisogni interiori, alle difficoltà di crescita dei giovani? Risulta capace di incidere nei processi di apprendimento degli studenti e competere con il boom dell'audio-visual, con gli sms, internet, facebook, con tutti quegli stimoli

che affascinano i nostri studenti?

Una scuola che fa difficoltà a passare da un insegnamento strutturato cattedra-alunno-compiti ad un insegnamento cooperativo e dialogico utilizzando pratiche innovative con lavoro in piccoli gruppi, autovalutazione degli studenti e loro partecipazione alla pianificazione, può rispondere alle emergenze educative che la stanno attraversando?

Queste domande non sono retoriche o inutili, sono domande alle quali oggi nessun può sottrarsi: la scuola, la famiglia le istituzioni, la politica. E noi docenti di religione, non vogliamo sottrarci a questi interrogativi e per questo cerchiamo di formarci per dare il nostro contributo professionale alla scuola.

In questo quadro di sfide educative si inseriscono nodi tematici e problematici che aprono una molteplicità di interrogativi: Chi sono oggi nella scuola i “ragazzi difficili”? Come si possono individuare i ragazzi a rischio, i ragazzi disadattati? Su che cosa fare leva per aiutare il ragazzo a divenire co-protagonista del suo cambiamento? Che cosa significa ri-educare un ragazzo a rischio?

Qual è il profilo psicologico e quali sono le peculiarità del bullo? Qual è il profilo psicologico della vittima del bullo? E quali sono le caratteristiche dei genitori che stanno dietro a ragazzi bulli e alle loro vittime? Cosa può fare la scuola nel suo complesso per prevenire il bullismo e il disagio giovanile? E cosa possono fare i docenti, cosa possiamo fare noi insegnanti di religione, all'interno della classe per questo fenomeno del bullismo?

Sono tutti interrogativi che non hanno soluzioni facili e preconfezionate, ma che non possono certamente trascurarsi nell'attività didattica dell'IRC, atteso che “quando si insegna bene la religione”, che è patrimonio della nostra civiltà, sicuramente apparirà, con tutta pienezza, la sua grande valenza culturale sul piano dell'educazione, della comprensione e acquisizione dei grandi valori umani e cristiani che possono aiutare a formare uomini e cittadini per il nostro tempo, grazie ad una metodologia scolastica fondata sulla comunicazione cooperativa e sul coinvolgimento degli studenti al fine di prevenire azioni di bullismo. Il bullismo, infatti, non è mai una forma di aggressività “accidentale”, bensì “intenzionale”, cioè motivata dalla volontà di procurare sofferenza fisica, psicologica o un danno materiale nell'altro che appare più debole e indifeso. Nella scuola ita-

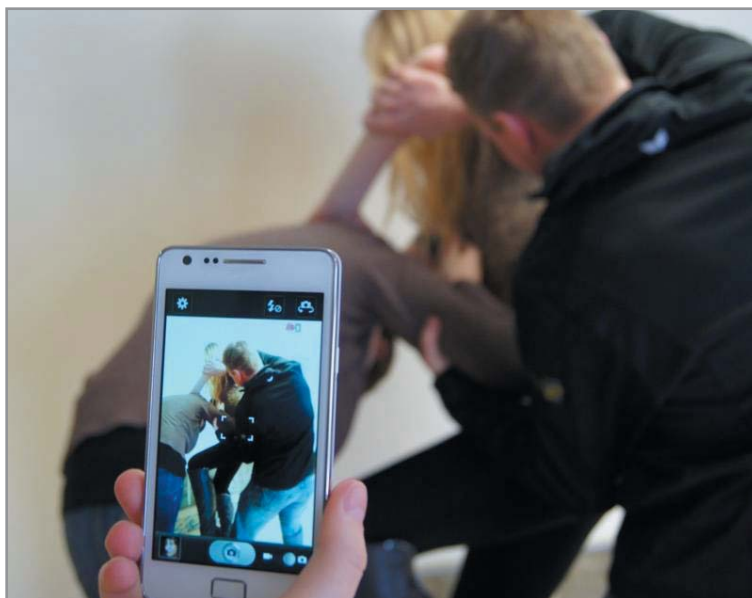
liana la forma più manifesta di bullismo è quella fisica, ma c'è anche quella verbale che si esprime con l'insulto, l'umiliazione e la derisione; c'è anche il bullismo relazionale che agisce in modo devastante sull'immagine che la vittima ha di sé ledendo l'autostima. Va poi detto che si è oggi molto acuito nella scuola il fenomeno del *cyber-bullismo* che avviene con azioni aggressive e intenzionali, eseguite attraverso l'utilizzo della rete e degli strumenti di comunicazione digitale.

L'IRC, che crede fortemente nella centralità dello studente, ha il compito di creare tutte le condizioni essenziali per prevenire queste azioni all'interno del mondo studentesco, facendo sì che questi “stiano bene” anzitutto con se stessi e poi con gli altri e l'Istituzione scolastica in particolare.

La scuola, infatti, costituisce un luogo nel quale si svolge molta parte della vita dei giovani, i quali possono trovare nei contenuti della religione cattolica motivi di riflessione per formarsi al senso del rispetto, dell'accoglienza

dell'altro, della valorizzazione della diversità e dell'inclusione, del superamento del pregiudizio e della solidarietà.

Una direttrice di marcia per un IRC capace di costruire percorsi di educazione contro ogni forma di devianza nella scuola è senza dubbio la gestione dei gruppi-allievi, che implica aiutarli a saper cooperare e ad acquisire un senso di coscienza, di accettazione reciproca mediante la condivisione con i compagni del proprio mondo interiore ed affettivo; una seconda direttrice è sicuramente il non perdere mai di vista la qualità delle relazioni docente-alunni, su cui poggia il successo formativo ed umano dell'attività didattica.





“HO BISOGNO DI PERSONE CHE MI SORRIDANO”

Un caso di *counselling*, sul tema del sostegno umano, che i ragazzi ci chiedono nei corridoi della scuola

di Enrico Vaglieri*

Incontriamo i ragazzi nei corridoi, li guardiamo, vediamo le loro paure, ci raccontano le loro tristezze. Cosa possiamo fare per loro? Possiamo realmente aiutarli?

Noi possiamo accompagnarli e “fare il tifo” per loro, perché imparino ad affrontare la vita. E’ già un atteggiamento efficace e importante o dovremmo riuscire a fare di più?

Propongo un caso su cui riflettere, che mi è stato riferito (cambio, come sempre, nome e particolari).

Filomena è una ragazza di 19 anni, frequenta la 5° di un istituto tecnico. In classe appare attenta ma in modo alterno: a tratti è molto brillante e mostra quanto sia più matura degli altri, poi in altri momenti è spenta e distratta. Era stata respinta in 1° e ha deciso di cambiare scuola. Negli anni ha rischiato nuovamente di essere bocciata. E nel nuovo istituto non si è inserita mai del tutto.

Ha legato con il docente che è anche operatore del Cic, incontrandolo occasionalmente nel penultimo anno, per il suo disagio con la famiglia e i dubbi sulla scelta della scuola.

Poi in 5° le cose sono precipitate. Verso la fine del quadrimestre, forse preoccupata per i *buchi* che si troverà in pagella chiede un colloquio; ma i risultati scolastici non sono la sua principale preoccupazione.

Racconta la sua storia.

Filomena fu adottata quando aveva 4 anni e con i suoi nuovi genitori non si è trovata mai bene, soprattutto con la madre. Crescendo è aumentata una competizione tra loro – spiega – e viene attaccata dalla madre duramente, molto spesso. Se va male a scuola la tensione esplode. Ma in questa situazione difficilmente riesce a essere serena e lucida e a trovare la motivazione per impegnarsi nello studio.

Per gli stessi motivi non vede l’ora di andarsene per la propria strada. L’estate precedente aveva fatto la stagione in un hotel, aveva gustato l’autonomia e in questi ultimi mesi morde il freno, dopo essere rientrata a casa dei suoi. Ma la novità è



che, facendo danza da anni, si è innamorata di un maestro di ballo sudamericano, Paulo, che ha quasi 20 anni più di lei e sono insieme da molti mesi. Lui è separato ed è proprietario di un locale. Le ha ripetutamente proposto di andare a vivere con lui. Ma lei non si sente sicura.

Il padre sa della loro storia e sarebbe anche tollerante; invece la madre ha scelto questo pretesto per appesantire la pressione su di lei, le critiche e i litigi.

Filomena parla rapidamente, è seria in viso e spesso stringe i pugni. Quando l’operatore le rimanda ciò che dice e la accoglie, lei si rilassa e le compaiono delle lacrime: più che arrabbia-

ta si sente molto triste, sola.

Dovrebbe anche decidere se andare in gita, ma lo esclude per vari motivi.

Il padre le ha promesso di regalarle un'auto se andrà bene a scuola, ma non la ascolta veramente quando Filomena si lamenta della madre. Questa è arrivata a schiaffeggiarla e insultare Paulo. L'operatore, evitando giudizi affrettati o moralistici, la invita a responsabilizzarsi, riconsiderare la propria situazione e prendersi realmente cura di sé. Le fa osservare che sembra dipendere da Paulo, si comporta come una moglie (fa i lavori di casa, lo aspetta) senza averne l'età né lo status. E' preoccupante che si sia ritirata socialmente, ha pochi contatti con gli amici. Filomena riconosce che quando Paulo le fa un regalo lei si preoccupa, perché pensa che se lui si allontanerà le farà molto male ("so che brucerò quel regalo...").



Come può prendersi cura di sé Filomena?

Si sente anche colpevole di creare disaccordi tra i suoi genitori. Dopo aver lavorato per leggere in modo più realistico le responsabilità di ciascuno, in quel triangolo familiare, Filomena e l'operatore si danno appuntamento per un successivo colloquio.

Ma prima che scada il termine, una mattina Filomena cerca l'operatore e in corridoio, con il viso contratto e gli occhi lucidi gli dice: "Ieri ho fatto il test per la gravidanza..." e le lacrime affiorano e scorrono. Ha fatto gli esami del sangue e la gravidanza è risultata già alla ottava settimana. "Voglio tenerlo" dice. "Non l'ho detto ancora ai miei... Andrò ad abitare da Paulo".

L'operatore si accorge di come sia difficile per Filomena darsi il permesso di chiedere aiuto, di chiedere sostegno. Sono soli nel corridoio, men-

tre nelle aule le lezioni si srotolano pesanti e serie.

"Ho bisogno di persone che mi sorridano" dice Filomena.

L'operatore decide di abbracciarla, con imbarazzo ma con affetto. Come aiutare una ragazza che dalla pigra e ovattata routine scolastica si è precipitata nella vita di una donna e di una madre?

Si aggiornano per il colloquio prossimo, come stabilito, e quando si incontrano Filomena racconta di essere stata ricoverata per delle perdite di sangue al pronto soccorso, il ginecologo l'ha visitata e le ha fatto l'ecografia. Proprio questo

ricordo la tocca nel fondo del cuore, e ancora piange. Dovrà prender vitamine e riuscire a tenere a bada l'ansia.

L'operatore la invita a decidere e programmare come dirlo ai suoi genitori. Filomena decide che lo farà

nei prossimi giorni.

E così è andata. In seguito si è trasferita a vivere da Paulo ed è riuscita a concludere la maturità con il pancione e tanta tristezza negli occhi.

Nell'istituto hanno persi i contatti con lei. Si sa che ha avuto una bella bimba, che ha lavorato per un periodo in una agenzia di assicurazioni e che la storia con Paulo non è andata avanti.

Dove sarà ora Filomena? Avrà trovato qualcuno che sa donarle un sorriso per andare avanti nella vita?

Quante cose sono cambiate dai tempi di "Cuore" di Edmondo De Amicis. Però la passione di sostenere giovani donne e giovani uomini nel percorso travagliato della maturazione non cambia nel tempo e richiede lo stesso impegno e la stessa dedizione di sempre.



LA CONQUISTA DELLA FIDUCIA NELLA RELAZIONE EDUCATIVA

di Arturo Francesconi*

La fiducia può essere definita come un “atteggiamento verso gli altri che risulta da una valutazione positiva di fatti, circostanze o relazioni”.

Ci chiediamo: un insegnante può fidarsi di una classe o di un singolo alunno? Gli alunni percepiscono se possono fidarsi di un insegnante, una figura di riferimento per la loro crescita?

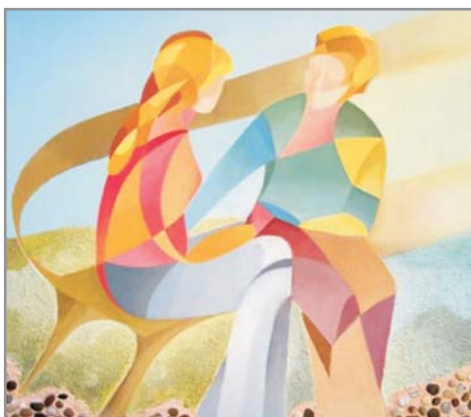
scrive Montuschi: “La fiducia è il prerequisito di un dialogo leale che può trasformare l'apprendimento in un nuovo modo di vivere e di tradurre in esperienza concreta quanto mentalmente viene compreso e assimilato; (...). Fidarsi dell'insegnante significa infatti poter avere un punto di riferimento non solo per la conoscenza ma anche per i problemi della propria esistenza. In molti casi significa riconciliarsi con l'autorità abbandonando atteggiamenti esibizionistici o di sfida; in altri casi può servire a chiarire dubbi su decisioni esistenziali da prendere”.¹

Un alunno che si fida di un docente chiede consigli per l'orientamento scolastico, scrive o racconta riguardo alla sua vita familiare, fa emergere le sue paure e le sue crisi

esistenziali, vive le interrogazioni come momento di necessaria verifica, accetta i giusti richiami come momento di crescita...

Esistono delle persone, alunni o docenti, che non riescono a fidarsi degli altri. Spesso occorrono degli anni per arrivare a ciò. Talvolta nascono delle sintonie immediate tra docente e classe, questo è un grande vantaggio per tutti e la fiducia conquistata necessita di un lavoro attento e continuo. Ricordiamo che il bambino o il ragazzo che abbiamo di fronte potrebbe trovare in noi docenti quel punto di riferimento che non ha avuto in casa. Qui è necessaria la collaborazione del consiglio di classe per attivare percorsi che aiutano il ragazzo nel proprio sviluppo. Mi piace concludere con una frase che spesso rileggo: “La fiducia non si acquista per mezzo della forza. Neppure si ottiene con le sole dichiarazioni. La fiducia bisogna meritarla con gesti e fatti concreti.” (Giovanni Paolo II).

¹ Montuschi, F., *Il rapporto educativo docente studente*, aggiornamento IRC 2008.



Continua da pag. 6

Consiglio di classe, devono fare parte delle commissioni d'esame.

Inoltre, l'art. 309, comma 4 del DL 297/1994 recita: “Per l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae”.

La norma risulta innovativa rispetto all'attuale assetto organizzativo in materia di composizione della com-

missione d'esami del primo ciclo con riferimento agli insegnanti di religione (l'attuale riferimento normativo ci riporta al D.Lgs n.297/1994 Art.309 comma 4). Si tratterebbe di una novità che potrebbe ulteriormente valorizzare il ruolo degli insegnanti di religione nel quadro delle attività didattiche e formative della scuola, ciò anche in considerazione delle finalità dell'esame di Stato che, oltre a verificare le conoscenze, valuta anche le abilità e le competenze acquisite dall'alunna o dall'alunno al termine del primo ciclo di istruzione.

Bisogna evidenziare infine che i docenti di religione, impegnati per

una sola ora settimanale di lezione, potrebbero risultare impegnati in più di una classe terminale quali componenti di diverse commissioni d'esame. Tale ipotesi andrebbe opportunamente definita ai fini della regolarità delle operazioni d'esame.

Anche su tale questione lo Snadir ha scritto al Miur chiedendo una serie di chiarimenti in merito all'effettivo ruolo del docente di religione all'interno della commissione d'esame, e riaffermando ancora una volta la legittimità e l'importanza di tale disciplina all'interno della scuola statale italiana e lo status dei docenti che la insegnano.



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV) - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 - Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLÌ CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 - Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell. 3495682582 - Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell. 3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L. Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - trevise@snadir.it

TRIESTE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Cell. 3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G. Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] - Cell. 3408764579 - Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Via Strà, 71 - 37042 Caldiero (VR) - cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it